

Uso degli antimicrobici nelle unità ospedaliere e nelle strutture europee di assistenza a lungo termine

Gli antimicrobici - soprattutto gli antibiotici - sono comunemente utilizzati nelle unità ospedaliere e nelle strutture di assistenza a lungo termine per il trattamento o la prevenzione di infezioni. In alcuni casi, questo utilizzo di antimicrobici può rivelarsi superfluo e contribuire così all'insorgenza e alla diffusione della resistenza agli antimicrobici. Nel 2016 e 2017 l'ECDC ha coordinato due indagini europee di prevalenza puntuale rispettivamente in reparti ospedalieri di terapia intensiva e in strutture di assistenza a lungo termine.



Uso degli antimicrobici in unità ospedaliere

Profilassi chirurgica



1 ciclo di profilassi chirurgica su 2 è stato prescritto per più di un giorno.



Una dose è di solito sufficiente per la profilassi chirurgica. La profilassi chirurgica prolungata rappresenta una fonte significativa di uso superfluo di antimicrobici negli ospedali.



Un paziente su tre

ha ricevuto almeno un antimicrobico in un determinato giorno.

Profilassi medica



Su 10 prescrizioni di antimicrobici, una era finalizzata alla profilassi medica, per la quale vi è soltanto un numero limitato di indicazioni.

Una parte delle prescrizioni di antimicrobici per la profilassi medica può quindi rappresentare un uso superfluo.

Antibiotici ad ampio spettro

La percentuale di antibiotici ad ampio spettro utilizzati oscillava tra il 16% e il 62% in tutta Europa. La notevole variabilità nel loro uso evidenzia la necessità di rivederne le indicazioni in molti paesi e ospedali.

Gli antibiotici ad ampio spettro non sono sempre necessari e il loro impiego provoca la resistenza antimicrobica.

16 % - 62 %



Uso parenterale

7 antimicrobici su 10 sono stati somministrati per via parenterale. Il passaggio dalla somministrazione per via parenterale a quella per via orale è stato segnalato soltanto nel 4% delle prescrizioni di antimicrobici parenterali.